

Piccola biblioteca teologica

97



LIDIA MAGGI

# **LE DONNE DI DIO**

Pagine bibliche al femminile

con illustrazioni di Silvia Gastaldi

**CLAUDIANA - TORINO**

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - e-mail: [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

## *Lidia Maggi*

pastora battista, si occupa inoltre di formazione e dialogo ecumenico. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Quando Dio si diverte: la Bibbia sotto le lenti dell'ironia* (Il Pozzo di Giacobbe, 2008), *L'Evangelo delle donne* (Claudiana, 2010), *Giobbe, i dolori del mondo* (Cittadella, 2013).

### **Scheda bibliografica CIP**

#### **Maggi, Lidia**

Le donne di Dio : pagine bibliche al femminile / Lidia Maggi ;  
illustrazioni di Silvia Gastaldi

Torino : Claudiana, 2012

156 p. : ill. ; 21 cm. - (Piccola biblioteca teologica ; 97)

ISBN 978-88-6898-004-7

1. Bibbia – Temi [:] Donne

(22. ed.) 221.922082 – Bibbia. Antico Testamento. Donne

*Prima edizione:* Claudiana, 2009

*Seconda edizione:* Claudiana, 2012

© Claudiana srl, 2014  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42  
info@claudiana.it  
www.claudiana.it  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

22 21 20 19 18 17 16 15 14 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

*In copertina:* William BLAKE, *Naomi entreating Ruth and Orpah to return to the land of Moab* (1795), Victoria and Albert Museum, Londra.

## INTRODUZIONE

Numerose sono ormai le pubblicazioni di testi sulle figure femminili della Scrittura. Il capitolo dell'esegesi moderna e contemporanea che potremmo porre sotto il titolo «La Bibbia delle donne» annovera a suo carico una molteplicità di contributi e un ricco dibattito metodologico. Per chi ama addentrarsi nella lettura, non c'è che l'imbarazzo della scelta (da accompagnare con una lucidità di giudizio al fine di non perdersi nell'immensa bibliografia e per discernere tra opere di valore differente).

Questo libretto si inserisce con timore in quel sentiero già tracciato, proponendosi come “antipasto” a ben più sostanziose mense.

Vorrei provare a suscitare l'appetito di chi legge ripercorrendo la vicenda delle tante donne presenti sulla scena del Primo Testamento; e, soprattutto, mostrando la molteplice fecondità della narrazione biblica.

Nel corso dei secoli, la Bibbia ha dato voce alla fede di milioni di credenti che, nelle sue storie, hanno trovato forza e orientamento. Qualche volta, tuttavia, la Scrittura è stata abusata, usata in modo strumentale, come prontuario di frasi a cui attingere per avvalorare le proprie tesi e per condannare quelle giudicate eterodosse; la si è ridotta alla funzione di specchio, che riflette quanto chi legge già sa. Come dire: si è ritenuto la Scrittura come un testo di genere «apologetico», a servizio di granitiche identità da difendere dall'errata comprensione altrui.

In realtà, la Bibbia oppone resistenza e si sottrae a tali letture riduttive, presentandosi come testo *sui generis*, dal tenore più interrogativo che affermativo, ricca di sfumature e di dettagli nei quali ama nascondersi il senso della narrazione.

Nell'esprimere la singolarità della Scrittura parlando di un testo *sui generis*, faccio riferimento, certo, a quella riflessione «di genere» portata avanti dal pensiero della differenza. Ma non solo.

Se c'è un merito che andrà riconosciuto a molte letture della Bibbia compiute da donne, esso consiste nel tipo di sguardo acceso sul testo, capace di leggersi l'inedito, di cogliervi quanto vi è di «straniante», di inquietante rispetto alle letture catechistiche, ai significati di superficie. Infatti, il recupero della presenza femminile lungo le pagine del testo biblico non ha solamente prodotto la pur giusta rivendicazione di un protagonismo delle donne anche nel presente. Non è questione di difendere il diritto di cittadinanza del «tassello rosa» nella rappresentazione dell'esperienza di fede. È l'intero mosaico a venire ripensato.

Tuttavia, nel nostro presente non è sufficiente parlare di una rinnovata comprensione della narrazione biblica. Infatti, la ricerca dell'inedito del testo è praticata da molti e secondo prospettive differenti. Per cui può prestarsi al fraintendimento. Penso sia, dunque, decisivo esplicitare che la Scrittura si presenta come testo *sui generis*:

- non perché sia un libro esoterico, che nasconde il proprio autentico significato dietro la superficie delle lettere. Una certa *pruderie* alla Dan Brown solletica il desiderio di *scoop* e di sensazioni forti ricercati dai lettori contemporanei. Questi ultimi, presi di mira dal mercato editoriale (target, per l'appunto!), sono indotti più che a una seria ricerca, a inseguire il caso lungo le piste del “giallo”. Se poi l'assassinio riguarda proprio la scomparsa delle donne dal testo biblico, si capisce perché tale approccio susciti il vivo interesse di una certa riflessione teologica.

In realtà, le Scritture, pur domandando a chi legge un'impegnativa cooperazione al fine di far emergere il senso del testo, si presentano con una loro *claritas*: «Dio quando parla agli esseri umani usa il linguaggio umano» (come ha messo in luce l'ermeneutica ebraica: *Sifrè su Numeri* 112).

Dunque, più che blandire la pista esoterica (strizzandole l'occhio, dal momento che rimette al centro il soggetto femminile), si tratta di leggere il testo in tutte le sue articolazioni e dettagli. Occorre, cioè, prestare fiducia alla volontà comunicativa della Scrittura, al valore della «lettera» che attesta la Parola. Lo sguardo di chi legge saprà cogliere la

profondità della sapienza biblica non cercandola al di là del testo ma al suo interno.

- E ancora: la Bibbia è libro *sui generis* non tanto perché si vuole affermare a tutti i costi un'ermeneutica "femminista": quasi che nel supermercato religioso odierno ogni categoria sia impegnata a farsi promotrice della bontà del proprio prodotto, esaltato come migliore di quello della concorrenza. Non intendo sottovalutare l'importanza di tutto ciò che permette alle donne di «uscire dall'ombra», nella quale a lungo sono state relegate. La sfida dell'emancipazione femminile, i nodi posti sul tappeto dal femminismo dell'uguaglianza rimangono per lo più tuttora aperti. Per questo motivo continua a essere necessaria un'ermeneutica del sospetto riguardo a certi silenzi colpevoli, a marginalizzazioni sessiste. A fronte di una plurisecolare interpretazione «maschilista», neppure consapevole della parzialità del proprio sguardo ritenuto, a torto, «neutro», sarà necessaria un'operazione di decostruzione al fine di ampliare lo sguardo di chi legge. Tuttavia, il sospetto e la messa in guardia dalle semplificazioni non potrà esaurire l'operazione di lettura, pena la forte sensazione di limitarsi a difendere gli interessi di bottega, denunciando l'inaffidabilità della concorrenza e promuovendo il proprio esclusivo prodotto. La lettrice troverà che nella narrazione biblica il genere femminile ha diritto di cittadinanza. Ma, una volta superata la dogana, dopo aver appurato la possibilità di accesso al mondo del testo, la sfida che si ha di fronte è quella di abitarlo fino al punto di dismettere il proprio parziale punto di vista per abbracciare quello divino.
- Dunque, il *sui generis* della Scrittura va oltre gli *escamotages* del mercato editoriale o le prospettive delle peraltro giuste rivendicazioni di genere. Sta a indicare la singolarità della Parola biblica, la sua pretesa di portare chi legge in quel mondo narrativo in cui la vita è colta dal punto di vista di Dio: quel Regno nel quale i valori mondani sono messi sottosopra, dove la realtà non viene fuggita ma trasfigurata. Un mondo da abitare anche a prezzo di un senso di «straniamento» rispetto all'ambiente abituale: la fede biblica non

è «ideologia rassicurante» ma esperienza di inquietudine, esodo senza fine.

Questa connotazione della condizione credente è stata messa a tacere mediante una lettura “addomesticata” delle Scritture. Di qui la necessità di recuperare la fede sepolta accendendo sguardi nuovi, capaci di far emergere le potenzialità inascoltate del testo, di dar voce a quell’inedito che mette in discussione anche le «edizioni di genere»! Infatti, il *sui generis* della Scrittura emerge dalla pretesa di domandare a tutti conversione, di non giocare in difesa delle posizioni acquisite, ma di essere «cuori ascoltanti» (I Re 3,9), sempre disponibili alla novità divina.

Queste pagine raccolgono alcuni articoli sulle donne presenti nel Primo Testamento scritti per una rivista. Pur ripensati per la presente pubblicazione, ogni capitolo gode di una sua autonomia. Così che la lettura possa non essere per forza di cose dalla prima all’ultima pagina.

Le figure femminili prese in esame raccontano di un Dio che sfugge alle semplificazioni religiose; e di un libro, la Bibbia, che riserva continue sorprese ai propri lettori, nella misura in cui costoro si rendono disponibili a una lettura non superficiale.

In un momento storico dove prevalgono gli slogan identitari e le letture frettolose, il testo biblico ci spinge a recuperare la sapienza di uno sguardo penetrante, capace di scorgere quel Dio che ama nascondersi dietro il dettaglio, che agisce mediante figure marginali; e insieme, di riscoprire quella solidarietà orizzontale, da sempre espressa nella cura delle donne, e che oggi viene rimossa in nome dell’idolo della sicurezza.

Qua e là nel testo, chi legge troverà un’interpretazione pittorica delle figure femminili a cui si è data voce. È un omaggio che Silvia Gastaldi, illustratrice e pittrice, ha voluto dedicare ad alcune delle donne bibliche evocate in queste pagine.





Rebecca, un amore che slega.

## 6

### **Rebecca, un amore che slega**

#### Genesi 24

Rebecca era una bellissima fanciulla quando lasciò la casa materna per recarsi in un paese lontano, promessa sposa di Isacco. Viveva con il fratello Labano, che un giorno sarebbe diventato anche suo consuocero per via del matrimonio di Giacobbe con Lia e Rachele. Era la nipote di Abramo. Di quello zio avventuroso, tante volte aveva sentito narrare: del suo viaggio fino alla terra dei cananei, della bellissima moglie Sara e, ancora, della fedeltà all'unico Dio. Rebecca ascoltava le storie di famiglia con fascino e curiosità. Non poteva certo immaginare che lei stessa avrebbe occupato una parte di quei racconti suggestivi. Quel posto Rebecca se lo è davvero guadagnato. Nonostante il limite della sua posizione sociale di fanciulla, Rebecca mostra di avere un carattere autonomo e determinato fin dai primi anni.

Il suo sposo non lo ha incontrato prima del matrimonio, proprio come accadeva a tante ragazze di allora; tuttavia, Rebecca sente di non aver subito la scelta. Fin dall'inizio, al pozzo, luogo di incontri decisivi in tutta la Scrittura, lei si mette in mostra, offrendo al servo di Abramo e a tutto il seguito acqua in abbondanza.

Il fedele Eliezer, in missione per cercare una giovane sposa ebrea a Isacco, è ammaliato da quella ragazza estroversa, generosa e forte. Legge in quell'incontro la volontà di Dio. È certamente lei la prescelta per quel figlio tanto caro ad Abramo da aver allontanato tutti gli altri.

Rebecca non è proprio una ragazza qualunque. Accetta i doni sponsali prima ancora di aver consultato la famiglia. Quest'ultima

è messa di fronte al fatto compiuto: comunica ai familiari la propria decisione e mostra i segni del fidanzamento. Il padre e il fratello, per quanto felici, hanno solo una funzione notarile: prendono atto di una scelta già avvenuta. Non riescono nemmeno a contrattare sui tempi della partenza: vorrebbero trattenerla almeno per qualche giorno, ma lei sceglie di andare subito.

Al momento della scelta, di Isacco sapeva pressoché niente. Forse qualcuno le aveva raccontato della sterilità di Sara, di quel figlio tardivo; o anche di quello strano «legamento» che il padre aveva fatto sul monte per offrire a Dio il suo futuro sposo. Tuttavia non poteva conoscere il profondo legame con la madre Sara, il suo inconsolabile dolore per la scomparsa, la sua dipendenza.

Rebecca scopri presto che Isacco non era l'uomo forte e potente che, forse, aveva sognato, quando aveva ammirato i regali a lei destinati. A dispetto di ciò, il loro fu un matrimonio d'amore. Isacco l'amo intensamente. Nella Scrittura questo affetto viene esplicitato almeno in due occasioni: all'inizio, ovviamente; ma anche in seguito quando, in terra straniera, egli non è in grado di resistere alla bellezza di quella sposa fatta passare per sorella. Solo grazie alla moglie Isacco supera la morte della madre e trova consolazione. Lei si sente lusingata dalla devozione del marito e, probabilmente, non si rammarica troppo della sua sterilità. Isacco era per lei come un figlio: un uomo poco forte, da proteggere, aiutare e accompagnare. È Isacco che prega Dio per poter avere un erede, non Rebecca. Dio ascolta la preghiera e la moglie rimane incinta. Una gravidanza difficile e dolorosa che non sembra renderla felice. Prevale l'interrogazione sullo stupore: «Se è Dio che ha voluto questo, perché mi trovo in una condizione simile?». E Dio, chiamato in causa, le risponde direttamente, fornendole le spiegazioni dovute: le annuncia la nascita dei suoi due gemelli da cui avrebbero avuto origine due popoli.

La peluria che ricopre il corpo del primogenito, Esaù, fa probabilmente intuire alla madre che quel ragazzo diventerà abbastanza forte da affrontare la vita con o senza la benedizione di Dio. Come, di fatto, accadrà. Esaù stesso, quando, anni dopo, si riconcilerà con il fratello, riconoscerà di essere stato grandemente benedetto dalla vita con mogli, figli e beni materiali (Gen. 33). Giacobbe, invece, appare più fragile, totalmente nudo, poco corazza-

to per affrontare la vita. Risulterà persino incapace di cacciare. La sua indole tranquilla gli fa preferire la protezione della tenda. Si allontana dall'accampamento con difficoltà. A lui la forza non è stata data. Dovrà far leva sull'astuzia per farsi strada, per non soccombere alla legge del più forte. Isacco ama Esaù. Forse in quel figlio vede l'autonomia che egli non ha mai avuto. Del resto, non è un amore totalmente gratuito: Esaù soddisfa le esigenze paterne, procurandogli quella cacciagione che adora. Giacobbe, in confronto, appare un figlio «inutile», un po' inetto, con caratteristiche più adatte a una fanciulla che a un beduino. Se fosse nato qualche secolo dopo, sarebbe stato un bravo rabbino; ma in quel contesto non c'è molto spazio per un uomo come lui. Per questo motivo Rebecca si affeziona particolarmente al suo secondogenito. Sente di doverlo aiutare ad affrontare la vita. A lui la benedizione paterna è necessaria, come difesa di fronte alla durezza della realtà: un bastone su cui appoggiarsi ogniqualvolta si sentirà incapace di proseguire. Ma la legge del clan non segue la logica materna: ha altri criteri. Non dà a chi ha più bisogno, ma a chi viene prima. Ecco, dunque, che la madre rimedia a quella ingiustizia con un sotterfugio. Giacobbe deve prendersi ciò che la vita non gli ha dato, altrimenti soccomberà. Esaù, invece, può farcela da solo.

La vita di Giacobbe cambierà radicalmente dopo le parole benedissenti del padre. Egli sarà finalmente in grado di andare, di affrontare da solo il mondo.

La particolarità dell'amore di Rebecca nei confronti del figlio più debole non sta nell'intensità. Anche Sara ha amato appassionatamente il figlio tardivo; tuttavia, non è stata in grado di educarlo all'autonomia. Rebecca, invece, ama i suoi figli senza legarli, fornendo loro tutte le possibilità per camminare da soli.

Forse potrebbe essere additata in qualche manuale di pedagogia per la sua capacità materna di coniugare amore, astuzia e autonomia.

## INDICE

<i>Introduzione</i>	5
1. LA PASSIONE DI EVA GENESI 3	9
2. AGAR, LA SERVA SOFFERENTE GENESI 16; 21,9-20	13
3. IL RISO DI SARA GENESI 18	16
4. IL SALE DELLA TERRA: LA MOGLIE DI LOT GENESI 19	18
5. LE FIGLIE DI LOT, OVVERO L'ARTE DI ARRANGIARSI GENESI 19,30-38	21
6. REBECCA, UN AMORE CHE SLEGA GENESI 24	25
7. LIA E RACHELE, L'AMORE AI TEMPI DEL PATRIARCATO GENESI 29	28
8. DINA, FANCIULLA ABUSATA GENESI 34	31
9. TAMAR, L'ULTIMA MATRIARCA GENESI 38	34
10. FIGLIE DI AGAR E FIGLIE DI SARA: LE DONNE DELL'ESODO ESODO 1	37

11. MIRIAM, MAESTRA DI DANZA ESODO 15,20-21; NUMERI 12,1-15	41
12. ZIPPORA, UN BATTITO D'ALI ESODO 4	44
13. CINQUE SORELLE NUMERI 27; 36	47
14. RAAB, CITTADINA ONORARIA GIOSUÈ 2	51
15. LA GUERRA DI DEBORA GIUDICI 4 - 5	54
16. LA FIGLIA IMMOLATA GIUDICI 11	57
17. DIVERBI EDUCATIVI. LA MADRE DI SANSONE GIUDICI 13	61
18. CECITÀ. SANSONE TRA LE DONNE GIUDICI 13 - 16	64
19. IL GIUDIZIO DI DALILA GIUDICI 16	67
20. PARLA AL SUO CUORE. LA CONCUBINA DEL LEVITA GIUDICI 19	70
21. ORPA E RUT, DUE AMORI RUT 1	73
22. RUT E NOEMI, UN'AMICIZIA CHE SALVA RUT 1 - 4	76
23. L'AMORE AL TEMPO DEL PREGIUDIZIO: RUT E BOAZ RUT 1 - 4	79
24. ANNA, IL DESIDERIO DI UNA MADRE I SAMUELE 1 - 2	83

25. VITTIME DELLA LEGALITÀ: LE DONNE DEL RE	86
26. MIKAL, UN AMORE INFELICE I SAMUELE 19	88
27. ABIGAIL, UN'ARPA PER DAVIDE I SAMUELE 25	90
28. IL MATRIMONIO RIPARATORE DI BETSABEA II SAMUELE 11	93
29. TAMAR, PRINCIPESSA VIOLATA II SAMUELE 13	95
30. LA VEGLIA FUNEBRE DI RIZPA II SAMUELE 21	99
31. DONNE DI CORTE I RE 1 - 2	101
32. LA SAPIENZA IN VIAGGIO CON LA REGINA DI SABA I RE 10	104
33. LA MOGLIE DI GEROBOAMO, REGINA E PROFETESSA I RE 14	107
34. LA VEDOVA E IL PROFETA I RE 17	110
35. GEZABELE, REGINA CRUDELE I RE 21	113
36. LA DONNA E IL PROFETA II RE 4	117
37. LA SERVETTA EBREA II RE 5	120
38. ATALIA, UNA NONNA PERICOLOSA II RE 11	123

39. IL CANONE DI HULDA II RE 22	126
40. LA DONNA GIUSTA PROVERBI 31	129
41. PAROLE AUDACI DELLA MOGLIE DI GIOBBE GIOBBE 2	132
42. LA DISUBBIDIENZA DI VASTI ESTER 1	135
43. ESTER, LA REGINA CHE SALVA ESTER 1 -10	137
44. LE RAGIONI DI ANNA <i>TOBIA</i> 2	141
45. IL CORAGGIO DI SARA <i>TOBIA</i>	144
46. SUSANNA: UN GRIDO DI PROTESTA DANIELE 13	147
47. RI-CANTARE L'AMORE CANTICO DEI CANTICI	149

---

Finito di stampare il 17 ottobre 2012 - Stampatre, Torino